

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

23 maggio 1996

DISCORSO DEL SANTO PADRE ALLA XLI ASSEMBLEA GENERALE	Pag.	73
COMUNICATO DEI LAVORI DELLA XLI ASSEMBLEA GENERALE	»	78
MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA XXX GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI	»	87
PROBLEMI CONNESSI CON LA NORMATIVA DEL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ DELLA CHIESA IN ITALIA		
Modifica delle Norme per i finanziamenti della C.E.I. a favore della nuova edilizia di culto	»	90
Determinazioni circa la ripartizione per l'anno 1996 della somma derivante dall'8 per mille IRPEF	»	91
Determinazioni circa la ripartizione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF pervenute allo Stato a titolo di conguaglio per gli anni 1990-1992 e per l'anno 1993	»	92
Norme per la concessione di contributi della Conferenza Episcopale Italiana a favore dei beni culturali ecclesiastici	»	93
FACOLTÀ DI CELEBRARE LA SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA NELLA SECONDA DOMENICA DI AVVENTO	»	98
IX SIMPOSIO DEI VESCOVI D'EUROPA Roma, 23-27 ottobre 1996	»	100
SECONDA ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA Graz (Austria), 23-27 giugno 1997	»	101
NOMINE	»	103

Discorso del Santo Padre alla XLI Assemblea Generale

Giovanni Paolo II si è incontrato, alle ore 12.00 di giovedì 9 maggio 1996, con i Vescovi italiani, riuniti nell'Aula del Sinodo per la XLI Assemblea Generale.

Dopo aver ascoltato l'indirizzo di omaggio del Cardinale Presidente Camillo Ruini, il Santo Padre ha rivolto ai Vescovi il seguente discorso.

"La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, (...) venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,19-21).

Carissimi Fratelli nell'episcopato!

1. - Con voi gioisco della venuta del Signore risorto che si rende presente in mezzo a noi. Ogni nostro riunirci in assemblea è un rivivere

quell'esperienza originaria e fondante della Chiesa che rievochiamo, con intensità ed efficacia particolare, in questo periodo pasquale, mentre attendiamo fiduciosi e in preghiera il dono di una rinnovata effusione dello Spirito Santo (cf. *Gv* 20,22).

Ciascuna delle nostre Chiese, in comunione con tutte le altre, è immagine viva ed eloquente della comunità degli Apostoli riunita nel cenacolo. E' chiamata dunque ad accogliere il Signore crocifisso e risorto e a lasciarsi plasmare dal dono del suo Spirito per diventare "un cuor solo e un'anima sola" (cf. *At* 4,32) e proiettarsi con rinnovato slancio nell'annuncio e nella testimonianza delle grandi cose fatte da Dio per la salvezza di tutti gli uomini.

Saluto con affetto ciascuno di voi. Saluto e ringrazio il vostro Presidente, il Signor Cardinale Camillo Ruini, da poco confermato nel suo incarico, i Vicepresidenti, il Segretario Generale Mons. Ennio Antonelli. A tutti auguro un ministero ricco di consolazioni spirituali, nella propria Diocesi e nel comune servizio della Conferenza Episcopale.

2. - Nell'itinerario di fede della Comunità ecclesiale in Italia, il Convegno celebrato a Palermo lo scorso novembre ha rappresentato un passaggio di grande rilievo ed ha suscitato in tutti i credenti viva speranza. Nella presente Assemblea avete esaminato e approvato il documento che ha raccolto, vagliato e tradotto in autorevoli linee di impegno pastorale i frutti di quel Convegno. Ne risulta così approfondito e rilanciato nella prospettiva del Giubileo dell'anno 2000 il grande tema del "Vangelo della carità" che guida in questo decennio il cammino della Chiesa in Italia.

Si tratta di aprire la mente e il cuore ai doni dello Spirito Santo per vivere la propria esistenza nella sequela esigente e liberante di Cristo crocifisso e risorto, e nel servizio ai più piccoli tra i fratelli (cf. *Mt* 25,40), accogliendo l'invito all'universale vocazione alla santità, alla perfezione della carità, che è rivolta a tutti e, con la grazia di Dio, per tutti concretamente possibile.

3. - Dalla contemplazione del mistero di Dio che si rivela a noi in Gesù Cristo si sprigiona quella visione dell'uomo, della sua vocazione terrena ed escatologica, delle sue relazioni sociali, che è il principio di una cultura e di una civiltà cristiane. E' ciò che insegna il Concilio Vaticano II, quando invita a riconoscere in Gesù Cristo "la chiave, il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia" (*Gaudium et spes*, 10), per rispondere così, partendo dalla vocazione divina ed eterna dell'uomo, alla grande transizione culturale che investe l'intera famiglia umana. Il Vangelo, infatti, è forza rinnovatrice anche delle realtà terrene.

Molto opportunamente, perciò, nel Convegno di Palermo avete posto le basi di un progetto culturale orientato in senso cristiano, che ora intendete sviluppare e progressivamente attuare. E' questo un punto di vitale importanza per l'evangelizzazione: alle correnti di scristianizzazione che investono anche una terra di bimillennaria tradizione di fede come l'Italia, si può rispondere efficacemente soltanto attraverso un più incisivo annuncio di Cristo. In tale opera sarà di valido sostegno la contestuale proposta di una cultura rinnovata che sappia interpretare alla luce del Vangelo le domande e le istanze dell'epoca che stiamo vivendo.

Questo è anche il principale contributo che i cristiani possono offrire alla vita sociale e politica dell'Italia. Nell'assumere le proprie responsabilità temporali i fedeli laici hanno bisogno di saldi riferimenti spirituali e culturali, che consentano loro di non smarrire la propria identità e di operare con fiducia e coraggio per un progetto di società ispirato alla dignità e vocazione trascendente della persona.

Il bene comune e il progresso sempre solidale della diletta Nazione italiana - seppur secondo modalità nuove - richiedono, oggi non meno di ieri, la testimonianza chiara dei credenti e la loro capacità di proporre e di difendere quella grande eredità di fede, di cultura e di unità che costituisce il patrimonio più prezioso di questo popolo (cf. *Lettera ai Vescovi italiani* del 6 gennaio 1994, n. 1).

4. - Nel cammino di attuazione degli indirizzi del Convegno di Palermo e di preparazione al Grande Giubileo del terzo millennio, una tappa privilegiata sarà il Congresso Eucaristico Nazionale che verrà celebrato a Bologna nel settembre del prossimo anno. Il tema scelto è quello stesso del primo anno della fase preparatoria del Giubileo: "Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre" (cf. *Eb* 13,8). Vissuto con cura nella Diocesi che lo ospita e dall'intero popolo cristiano, esso costituirà un invito a meditare sulla centralità di Cristo nella vita personale e comunitaria e a sviscerare le implicazioni di questo immenso dono per la vita culturale e sociale. L'Eucaristia racchiude infatti in sé tutta la straordinaria potenzialità rinnovatrice e santificatrice della risurrezione del Signore Gesù: vivere di essa significa diventare costruttori appassionati di unità, di libertà e di pace.

Con questo spirito di fedele adesione a Cristo e di fraterna solidarietà la Chiesa che è in Italia si prepara ad accogliere ed ospitare i tanti pellegrini dell'Anno Santo. Ogni comunità ecclesiale deve predisporre ad essere sempre più come la "città posta sul monte" (cf. *Mt* 5,14), per l'esemplarità nella fede, per la perseveranza nella reciproca carità che contraddistingue i discepoli di Cristo, per lo spirito di ospitalità e cor-

dialità, per la generosità con cui vorrà mettere a servizio di tanti fratelli e sorelle provenienti da ogni angolo del mondo le bellezze e ricchezze di fede e di carità, di cultura e di arte, di cui lo spirito evangelico ha dotato le città e popolazioni italiane.

5. - La celebrazione del Grande Giubileo del 2000 riveste una significativa prospettiva missionaria, che ha trovato ampio riscontro nei lavori della vostra Assemblea. Notevole è stato sempre lo sforzo compiuto dalla Chiesa che è in Italia al servizio della missione universale. Sono state scritte, in proposito, pagine di autentico martirologio. Anche oggi continua l'eloquente testimonianza di molti missionari alle frontiere dell'evangelizzazione. Risuonano ancora nel nostro animo gli echi della beatificazione in San Pietro di due grandi Vescovi italiani che si sono distinti nel campo della *missio ad gentes*: Mons. Comboni e Mons. Conforti. Mentre rendiamo grazie a Dio e onore ai tanti missionari e missionarie, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, uomini e donne, ci sentiamo impegnati a conservare gelosamente e a sviluppare, adattandola profeticamente ai tempi nuovi, questa preziosa eredità missionaria, che è il segno della vitalità di fede del popolo di Dio che ci è affidato.

Restino le nostre Chiese sempre disponibili nei confronti delle altre Comunità cristiane che ci tendono la mano, nella certezza che Dio non si lascia vincere in generosità. Un nuovo e ardimentoso slancio missionario rappresenterà una incalcolabile occasione di evangelizzazione per le comunità ecclesiali in Italia ed in particolare per i giovani. Questo, poi, sarà anche il frutto più tangibile del Giubileo: riscoprire, rinvigorire e gustare la bellezza della propria fede, condividendola con altri, lontani e vicini, che aspettano talora con ansia, talora persino senza esserne consapevoli, questo dono immenso.

6. - Venerati Fratelli nell'episcopato! Affidiamo a Maria Santissima, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, le prospettive e i propositi emersi in questi giorni dalla comune preghiera, dalla riflessione, dal dialogo fraterno.

La memoria del mistero pasquale ce la mostra ai piedi della croce, partecipe della passione del Figlio. Ai piedi della croce il discepolo la riceve, quale inestimabile dono, dalle mani del Crocifisso (cf. Gv 19,27). Da quel momento, Ella vive nel cuore della Chiesa, custode efficace della comunione dei discepoli e stella radiosa dell'evangelizzazione.

Con lei invochiamo il dono dello Spirito di verità e di amore per noi e per tutti i credenti: sarà Lui a prepararci all'incontro con il Signore che viene!

Con questi sentimenti ed auspici benedico di cuore ciascuno di voi e il popolo affidato alla vostra sollecitudine pastorale.

* * *

In apertura dell'incontro con il Santo Padre, il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della C.E.I., gli ha rivolto il seguente indirizzo di omaggio.

Padre Santo!

Anche quest'anno, secondo una consuetudine ormai collaudata ma che ogni volta ha il gusto di una cosa nuova, abbiamo la gioia di incontrarLa, qui all'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, riuniti in questa Sua casa per svolgere insieme quel servizio alla Chiesa e alla nostra nazione in cui Vostra Santità ci è di esempio, di incoraggiamento e di guida.

Questa volta, Padre Santo, l'appuntamento acquista un significato speciale perché avviene nell'anno cinquantesimo della Sua ordinazione sacerdotale. E' questa l'occasione che è data a noi Vescovi italiani per presentarLe tutti insieme un augurio che viene dal cuore, per dirLe che ci uniamo alla Sua preghiera di gratitudine per il dono del sacerdozio e che insieme ai nostri preti intendiamo ravvivare in noi questo stesso dono inestimabile che ci è stato fatto con l'imposizione delle mani.

Nelle nostre Chiese la preghiera per il Papa, l'affetto e la fiducia verso di Lei, Padre Santo, sono sempre più forti, vivi e radicati, ed è comune la gratitudine per la paternità spirituale che Vostra Santità esercita verso il nostro popolo e la nostra nazione.

Dobbiamo ora dirLe, Padre Santo, qualche grazie particolare: per l'Esortazione Apostolica "Vita consecrata", per le visite pastorali alle nostre città e diocesi, da ultimo a Siena e a Como, per la Beatificazione già compiuta dei due grandi Vescovi missionari Comboni e Conforti e per quella imminente dell'indimenticato Arcivescovo di Milano Cardinale Schuster.

In un periodo delicato e impegnativo della vita del nostro popolo, e mentre cerchiamo di orientare sempre più verso l'evangelizzazione le energie spirituali e apostoliche delle nostre Chiese, nella prospettiva del grande Giubileo ormai molto vicino, il Suo magistero e la Sua testimonianza personale, Padre Santo, sono per tutti noi il conforto e lo stimolo più prezioso. Padre Santo, grazie ancora.

XLI Assemblea Generale

Roma, 6-10 maggio 1996

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - “Nel Convegno di Palermo avete posto le basi di un programma culturale orientato in senso cristiano che ora intendete sviluppare e progressivamente attuare. E’ questo un punto di vitale importanza per l’evangelizzazione: alle correnti di scristianizzazione che investono anche una terra di bimillenaria tradizione di fede come l’Italia si può rispondere soltanto attraverso un più incisivo annuncio di Cristo”. E’ questa una delle impegnative consegne che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha lasciato all’Assemblea Generale della C.E.I. tenutasi nei giorni scorsi. Accolto nel ricordo del cinquantésimo anniversario della Sua ordinazione sacerdotale, in un clima di gioia e di sentita comunione ecclesiale, il Papa ha sottolineato, nel suo discorso del 9 maggio, che il frutto più tangibile del Giubileo sarà “riscoprire, rinvigorire e gustare la bellezza della propria fede, condividendola con altri, lontani e vicini, che aspettano talora con ansia, talora persino senza esserne consapevoli, questo dono immenso”.

2. - La recezione del Convegno ecclesiale di Palermo, l’approvazione di importanti testi e decisioni in materia giuridico-amministrativa, la riflessione sul cammino di preparazione al Giubileo del 2000, in cui si inserisce anche il Congresso Eucaristico nazionale di Bologna, il tema della missione *ad gentes*, sono stati i punti salienti della XLI Assemblea Generale della C.E.I., svoltasi nell’Aula Sinodale in uno spirito di concordia e di operosità. Nella mattinata del 9 maggio il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità Giovanni Paolo II, ha presieduto una solenne concelebrazione all’altare della “Cattedra di S. Pietro”, in cui ha ricordato il senso del ministero e magistero episcopale.

3. - Il documento pastorale sulla Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo ripropone anzitutto l’evento stesso del Convegno, come esemplare per la vita delle nostre Chiese, collocandolo sullo sfondo della piena applicazione del Concilio Vaticano II e nella prospettiva del Giubileo ormai vicino. I contenuti del Convegno vengono sintetizzati e articolati secondo una dinamica che va dalla profondità del Mistero alla concretezza della storia: è la dinamica della carità che si incarna, si fa novità di vita, cammino di formazione, comunione ecclesiale, evan-

gelizzazione, creatività culturale. I cinque ambiti analizzati a Palermo, con gli orientamenti e le proposte emerse, vengono presentati all'impegno delle comunità cristiane, per questi anni di fine millennio, come germe e anticipazione del futuro "progetto culturale".

I Vescovi che, nelle loro sedi avevano già potuto esaminare una prima bozza del documento, hanno approvato quasi all'unanimità la nuova redazione. Il testo, ritoccato in alcuni punti sulla base dei suggerimenti espressi dall'Assemblea, sarà pubblicato nei prossimi giorni. Con esso saranno pubblicati anche gli Atti del Convegno, per ora nella forma breve, comprendente gli interventi più importanti. Presto però si potrà pubblicare tutto il materiale.

4. - Il progetto culturale verrà precisato nelle sue coordinate fondamentali dall'Assemblea dei Vescovi in programma per il prossimo mese di novembre a Collevale. Saldo nel suo riferimento alla verità della fede, incentrato in Cristo, ma nello stesso tempo aperto, ramificato e dinamico in modo da poter intercettare una cultura e una società fortemente pluralistiche, il progetto si inserisce nell'opera di evangelizzazione delle culture e di inculturazione della fede, che appartiene da sempre alla missione della Chiesa, e che va intrapresa, oggi, con speciale impegno e consapevolezza. L'antropologia cristiana costituisce la struttura portante, o meglio il principio dinamico del progetto. In una situazione di marcato pluralismo, la messa in cantiere del progetto culturale deve puntare sulla libertà di ricerca e di proposta: essa tuttavia non può significare una totale indeterminatezza; viceversa spesso condurrà alla consonanza anche su indirizzi più determinati storicamente, sebbene non esigiti in senso stretto dalla coerenza dell'adesione di fede e dall'appartenenza ecclesiale.

Il progetto riguarda sia la dimensione dell'elaborazione culturale, sia la pastorale ordinaria della Chiesa, sia l'impegno quotidiano dei laici cristiani nei diversi ambienti di vita e settori di responsabilità: tra tutti questi aspetti esistono unità profonda, integrazione e complementarietà. Si sottolinea così l'esigenza di una Chiesa che non sia autoreferenziale, ma autenticamente missionaria.

5. - In questo spirito di attenzione alla società, l'Assemblea ha guardato alla situazione del Paese, alla luce anche dei risultati della recente tornata elettorale, condividendo tanto l'analisi del Cardinale presidente, quanto il suo invito a tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche, a guardare avanti, per cercare di dare al Paese nuovi motivi di fiducia e quindi nuovo slancio. Secondo l'orientamento già più volte dichiarato, i Vescovi hanno ribadito che la Chiesa non si schiera e non si coinvolge con alcuna delle forze politiche in campo; ma non rimane indifferente

riguardo alle sorti della nazione ed alle scelte che via via verranno compiute, intendendo anzi assicurare tutta la propria collaborazione in vista della promozione dell'uomo e del bene del Paese. La Chiesa intende porsi come fattore di serenità, di reciproca fiducia e di riconciliazione, consapevole che i criteri di orientamento proposti dall'antropologia e dall'etica cristiana corrispondono al bene oggettivo della persona e della società.

I Vescovi hanno ricordato i nodi politico-sociali attualmente più rilevanti, che minacciano l'identità del Paese e ne mortificano il dinamismo: la transizione non compiuta del nostro modello istituzionale, la difficile situazione economica e finanziaria, che si riflette in concreto nell'impoverimento di molte famiglie, il problema delle infrastrutture e dei servizi pubblici, la piaga sempre persistente della criminalità organizzata.

Particolarmente acute, è stato rilevato, sono oggi la questione meridionale e la questione settentrionale. Pur fundamentalmente diverse e per certi versi opposte nelle motivazioni e negli sviluppi, sono entrambe segno di un disagio, al quale occorre dare risposte precise. Nella promozione convinta della "soggettività della società", i Vescovi hanno indicato la strada da prendere, in conformità all'indole profonda del nostro popolo, con la sua grande ricchezza e varietà di storia, di tradizioni culturali, di sensibilità, attitudini e stili di vita, che ha a sua volta, in larga misura, una chiara matrice cattolica.

Tuttavia la necessità di promuovere e valorizzare la soggettività della società, anche in termini istituzionali, non può essere contrapposta all'unità della nostra nazione, ben più antica e profonda della sua forma statuale. Il Santo Padre nel suo discorso all'Assemblea ha affermato: "Il bene comune e il progresso sempre solidale della diletta nazione italiana - seppure secondo modalità nuove - richiedono, oggi non meno di ieri, la testimonianza chiara dei credenti e la loro capacità di proporre e di difendere quella grande eredità di fede, di cultura e di unità che costituisce il patrimonio più prezioso di questo popolo".

Nel quadro dei temi che caratterizzano il presente ed il futuro del Paese, i Vescovi hanno sottolineato la centralità della famiglia, ricordando che por mano con urgenza ad una organica politica per la famiglia rappresenta una fondamentale questione di giustizia nei confronti di moltissimi cittadini, oltre che la risposta ad un interesse fondamentale della comunità nazionale. Hanno richiamato anche l'urgenza di investire sulla scuola e l'educazione in generale. Hanno rilanciato l'appello perché si giunga ad un equo sistema scolastico integrato, in cui la parità giuridica ed economica della scuola libera contribuisca ad accrescere la qualità ed il dinamismo del sistema stesso, senza per altro aggravare, ma al contrario contenendo gli oneri globali per le finanze dello Stato.

6. - S.E. Mons. Angelo Comastri, Presidente del Comitato Nazionale per Grande Giubileo dell'Anno 2000, ha proposto all'Assemblea dei Vescovi l'itinerario di preparazione, seguendo le indicazioni espresse dallo stesso Santo Padre nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente*. Il senso autentico del Giubileo e il corrispondente impegno pastorale devono essere "una rinnovata contemplazione del mistero di Cristo", unico Salvatore del mondo, venuto nella pienezza del tempo, accolto nella fede della Chiesa, celebrato nell'Eucaristia. Perciò il Giubileo si manifesta come occasione provvidenziale per mettere il Cristo Crocifisso e Risorto al centro della fede e della vita, della predicazione e della pastorale. A riguardo si è sottolineata l'importanza di predisporre itinerari particolari per condurre i cristiani ad una più profonda adesione al Signore Gesù lungo i prossimi tre anni di preparazione immediata, inserendoli però nell'ordinario percorso pastorale.

7. - Il Cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna, ha informato l'Assemblea riguardo alla preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Bologna, nella settimana dal 20 al 28 settembre 1997 e si collocherà nella prospettiva del Grande Giubileo con il tema, suggerito da Giovanni Paolo II, "Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre". Vengono proposti, nel contesto dell'anno liturgico, alcuni momenti comuni dalla solennità di Cristo Re 1996 fino alla Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore 1997, per arrivare poi alle celebrazioni conclusive.

Mons. Ernesto Vecchi, provicario generale della Diocesi di Bologna ha poi riferito sull'attività già svolta dalla Diocesi di Bologna, a partire dalla nota pastorale del Card. Biffi *Christus hodie*. Successivamente ha illustrato un programma di massima per la settimana del Congresso.

8. - Dopo otto anni di lavoro svolto da una commissione paritetica, è giunto all'esame dei vescovi il "Testo comune di studio e di proposta per un indirizzo pastorale dei matrimoni misti" tra cattolici e valdesi. Finalità del testo è aiutare i credenti delle due Chiese a non disperdere le loro radici cristiane nelle inevitabili problematiche che insorgono all'interno dei matrimoni tra cristiani di confessioni diverse. Ribadendo la fede comune intorno al matrimonio e sottolineando gli elementi di differenziazione al riguardo tra la Chiesa cattolica e quella valdese, il testo aiuta anzitutto una comprensione più esatta delle diverse posizioni e propone poi una serie di atteggiamenti e comportamenti che dovranno accompagnare la preparazione al matrimonio, la sua celebrazione e il successivo cammino della coppia, per aiutare a vivere tutti questi momenti nella prospettiva della comune fede cristiana e nel rispetto delle diversità. L'approvazione che l'Assemblea ha dato al testo comune espri-

me non solo l'attenzione verso le esigenze dei fratelli valdesi, ma anche un segno concreto della volontà di porre atti rilevanti sul cammino ecumenico, cui il Santo Padre Giovanni Paolo II vuole imprimere un impulso nuovo, nella prospettiva del terzo millennio dell'era cristiana.

9. - Ai lavori dell'Assemblea è intervenuto il Cardinale Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, con una comunicazione sul "ruolo della Chiesa Italiana nella odierna situazione missionaria del mondo". Ringraziando la Chiesa che è in Italia per il notevole contributo in persone e sussidi economici alla causa dell'evangelizzazione e della promozione umana, ha ricordato la recente beatificazione dei due Vescovi missionari Comboni e Conforti, quali esempi fulgidi della vitalità del movimento missionario che in Italia conta, oggi, circa 14.000 missionari e missionarie (consacrati, presbiteri diocesani, laici) sparsi per il mondo. Quanto agli aiuti economici, l'Italia si colloca fra le nazioni più generose.

Soffermandosi, quindi, sulla odierna situazione mondiale il Cardinale Prefetto ha rilevato come essa richiami con forza la permanente validità del mandato missionario. Infatti dei quasi 6 miliardi di uomini della popolazione terrestre, oltre due terzi ancora non conoscono Gesù Cristo. Inoltre la crescita demografica dei popoli non cristiani è più consistente di quella dei popoli cristiani. E negli stessi paesi di antica tradizione cristiana, per l'immigrazione e per altre cause, cresce il numero di coloro che hanno bisogno della prima evangelizzazione.

In questa prospettiva la Chiesa italiana ha un ruolo tutto particolare anche per la sua posizione geografica di vicinanza all'Africa e all'Asia, la collocazione nel cuore della cattolicità, l'antica tradizione missionaria e le potenzialità ancora presenti. Di qui un caloroso invito ad inviare con generosità e coraggio i sacerdoti diocesani a cooperare per il primo annuncio di Cristo con le chiese sorelle di tutto il mondo, come pure a promuovere assiduamente la formazione del laicato missionario e del volontariato cristiano nel mondo, e infine a sostenere il "Fondo centrale di Solidarietà" nel quale confluiscono tutte le raccolte della Giornata missionaria mondiale.

Sempre sul tema della *missio ad gentes*, S.E. Mons. Enrico Masseroni, Arcivescovo di Vercelli e Presidente della Commissione Episcopale per il Clero, ha tenuto una comunicazione illustrando, tra l'altro, la proposta di un grande Convegno (5-7 febbraio 1997) sul tema "La *missio ad gentes* nella spiritualità del presbitero diocesano".

Molte sono le sfide che la missione pone innanzi alle nostre chiese: l'urgenza di un serio ripensamento dell'organizzazione e della prassi pastorale delle nostre comunità ecclesiali; la necessità di una formazio-

ne permanente per il clero in chiave missionaria; la missione come coordinata fondamentale del piano pastorale di ogni Chiesa particolare; la formazione missionaria nei Seminari e in tutta la pastorale vocazionale.

10. - Sollecita verso gli aspetti pastorali che riguardano l'attività dei Tribunali regionali per le cause matrimoniali che operano in Italia nei due gradi obbligatori di giurisdizione (primo grado e appello), l'Assemblea dei Vescovi ha approvato un complesso di norme, che mirano a rendere meglio organizzato e meno oneroso per i fedeli l'esercizio della giustizia della Chiesa in questo delicato settore.

Il regime amministrativo dei diciotto Tribunali è stato più chiaramente riferito alle Regioni Ecclesiastiche di appartenenza, sotto l'autorità delle rispettive Conferenze Episcopali. E' stato meglio ordinato il carico delle spese processuali: sia prevedendo che esso sia ripartito in assai modesta misura sulle parti che stanno in giudizio, in maggior misura sulla quota dell'8 per mille che la C.E.I. riceve e destina per le esigenze di culto e di pastorale, ed eventualmente, in misura residua, sulle stesse Regioni Ecclesiastiche; sia richiamando, a causa definitivamente conclusa, la possibilità e il valore di una libera offerta del fedele come concorso alle spese affrontate dalla Chiesa per l'organizzazione di un così impegnativo servizio.

Si è definita inoltre una più precisa disciplina concernente l'elenco degli avvocati abilitati al patrocinio, le condizioni per l'ammissione al patrocinio stesso, le voci e le misure degli onorari, il servizio del patrocinio gratuito e l'istituzione di almeno due "patroni stabili" presso ciascun Tribunale, i quali, a norma del codice di diritto canonico, siano a disposizione dei fedeli per la consulenza previa ed eventualmente per il patrocinio, assumendosene l'onere lo stesso Tribunale.

11. - L'Assemblea ordinaria dei Vescovi è il momento nel quale, ogni anno, si provvede alla ripartizione degli importi finanziari provenienti dall'8 per mille, in conseguenza delle scelte operate dai contribuenti a favore della Chiesa Cattolica in sede di dichiarazione dei redditi.

Questa volta le decisioni hanno riguardato due capitoli: gli importi assegnati per il 1996 a titolo di *anticipo*, secondo il caratteristico meccanismo del sistema, e gli importi assegnati a titolo di *conguaglio* per gli anni 1990-1992 e per l'anno 1993.

a) L'anticipo 1996 è prevedibile, allo stato attuale delle informazioni, in circa 935 miliardi. I Vescovi hanno deciso di ripartirlo così: 300 miliardi per le esigenze di culto e di pastorale (di cui: 125 miliardi alle diocesi per esigenze locali; 120 miliardi per la nuova edilizia di culto; 45

miliardi per interventi pastorali di rilievo nazionale; 10 miliardi per avviare forme sperimentali di sostegno all'impegno diocesano per l'assistenza domestica dei sacerdoti); 455 miliardi all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero al fine di integrare le remunerazioni e gli interventi previdenziali a favore dei circa 38 mila sacerdoti che sono a servizio delle nostre diocesi; 180 miliardi per interventi caritativi (di cui 80 miliardi alle diocesi per interventi locali; 90 miliardi per interventi nel Terzo Mondo; 10 miliardi per interventi di rilievo nazionale). Se, sulla base di dati meglio definiti, alla scadenza del 30 giugno l'importo complessivo versato dallo Stato dovesse rivelarsi di misura superiore, s'è fin d'ora stabilito che le sopravvenienze saranno assegnate agli stessi soggetti, nelle stesse proporzioni e per le medesime finalità indicati, ad esclusione della voce riguardante il clero, già comprensiva di tutte le esigenze preventivate.

b) I conguagli dovuti per gli anni sopra indicati assommeranno, allo stato attuale delle informazioni, a circa 490 miliardi, dopo che la C.E.I., nel settembre scorso, s'è fatta disponibile alla richiesta del Governo Italiano di rateizzare negli anni 1997, 1998, 1999 per esigenze generali di compatibilità finanziaria, parte dell'importo dovuto.

In proposito, l'Assemblea si è espressa nel senso di destinare: 100 miliardi alle diocesi, per incrementare le disponibilità in favore delle esigenze pastorali; 100 miliardi all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, per costituire presso il medesimo un "fondo di garanzia" contro sopravvenienze onerose non del tutto prevedibili; 100 miliardi per interventi caritativi (di cui: 50 alle diocesi per interventi locali, 50 per interventi nel Terzo Mondo); 100 miliardi per contributi in favore della salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici (inventariazione, sistemi di sicurezza, conservazione e consultazione di archivi, biblioteche, musei diocesani, restauri di beni immobili), da assegnare sulla base di progetti presentati dalle diocesi; 90 miliardi per la costituzione di un fondo speciale per la catechesi e la cultura cristiana, i cui redditi dovrebbero giovare alla promozione di strumenti di annunzio e divulgazione della visione cristiana della vita in dialogo con la cultura contemporanea. Si è poi stabilito che se, sulla base dei dati definitivi al 30 giugno prossimo, l'importo complessivo dei conguagli dovesse rivelarsi maggiore di quanto indicato, le sopravvenienze verranno destinate in particolar modo alla costruzione di case canoniche o di alloggi comunitari per il clero in talune zone del Sud d'Italia, che ne sono tuttora prive con effetti pastoralmente dannosi per il clero stesso e per la popolazione locale affidata al loro ministero.

La rilevante entità dell'anticipo e dei conguagli conferma la stima e la fiducia che moltissimi italiani nutrono ed esprimono nei confronti della Chiesa Cattolica nel nostro Paese. I Vescovi si sono uniti al Cardi-

nale Presidente nel rivolgere a tutti coloro che hanno manifestato così largo apprezzamento la viva riconoscenza dei Pastori e nel rinnovare l'impegno ad utilizzare le consistenti risorse per le finalità di alto valore, nello stesso tempo religioso e sociale, che caratterizzano il sistema introdotto con la revisione del Concordato.

12. - Nel corso dei lavori sono state date all'Assemblea alcune comunicazioni.

a) Mons. Domenico Calcagno, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, ha illustrato il bilancio dell'icsc e ne ha sottolineato alcune linee di azione a servizio dei sacerdoti, perché possano dedicarsi con maggiore serenità al loro ministero.

b) S.E. Mons. Armando Franco, Presidente della Caritas Italiana, ha presentato l'attività della Caritas nell'ultimo anno, sia in ambito formativo (corsi, convegni e seminari), sia riguardo agli interventi in Italia e in campo internazionale. Particolare attenzione è stata riservata ad alcuni temi specifici quali l'immigrazione, la disoccupazione giovanile, l'usura e diversi problemi socio-assistenziali (carcere, malattia psichica, tossicodipendenze, AIDS). Verso il Sud del mondo la Caritas è stata presente in occasione di emergenze e calamità naturali; nella ex-Jugoslavia e in Albania è intervenuta con iniziative nei settori della sanità e dell'istruzione e fornendo supporti ai circa 50 gemellaggi attuati dalle Diocesi italiane. Numerose nel corso del 1995 sono state le microrealizzazioni destinate a piccole realtà locali del Terzo Mondo (593 in 56 paesi).

c) Il Segretario Generale della C.E.I. ha presentato la giornata "Per la carità del Papa", che si celebra, come di consueto, nell'ultima domenica di giugno. Lo scorso anno le offerte pervenute dai singoli fedeli e dalle diocesi hanno raggiunto la somma di lire 6.937.500.000. E' necessario non rallentare, ma rendere più convinta la partecipazione delle comunità ecclesiali alla sollecitudine del Papa per le gravi necessità che si manifestano in ogni parte del mondo, anche nella prospettiva della preparazione al prossimo Giubileo del 2000.

d) S. E. Mons. Dante Bernini, Vescovo di Albano e Delegato della C.E.I. alla COMECE (Commissione degli Episcopati della Comunità Europea), ha portato all'attenzione dei Vescovi l'Unione Europea. Partendo dalle grandi aspirazioni - condivise dai Sommi Pontefici e dagli Episcopati europei - che avevano guidato la nascita dell'ideale europeo, ha illustrato il cammino percorso, dalla costituzione del Consiglio d'Europa (1949) al trattato di Maastricht (1992), alla Conferenza Intergovernativa di Torino, al progetto di unità monetaria, alle prospettive di integrazione con i Paesi dell'Europa Orientale e dell'area mediterranea. Ha ac-

cennato agli enormi problemi economici e sociali (famiglia, immigrazione, ambiente, giovani, lotta contro le malattie, disoccupazione, delinquenza organizzata), che impegnano le energie della società europea e coinvolgono profondamente la Chiesa cattolica con le sue istituzioni e i suoi organismi. Si è soffermato sull'attività del CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa) e della COMECE, due organismi di studio e di coordinamento pastorale istituiti rispettivamente nel 1971 e nel 1980. Ha prospettato l'opportunità di istituire in Italia un organismo pastorale stabile allo scopo di animare il cammino dell'Europa con la luce del Vangelo.

13. Durante i lavori dell'Assemblea Generale si è riunito anche il Consiglio Episcopale Permanente per una breve seduta, nel corso della quale ha proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. PIERGIORGIO NESTI, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES);
- il Sig. SIMONE MILIOLI, della diocesi di Parma, Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).

Roma, 22 maggio 1996

Messaggio di Giovanni Paolo II per la XXX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Si pubblica per documentazione il Messaggio che il Santo Padre ha rivolto alla Chiesa in occasione della "Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali" avente per tema "I media: moderno areopago per la promozione della donna nella società".

La celebrazione della Giornata, stabilita a livello mondiale nella solennità dell'Ascensione (19 maggio 1996), in Italia è trasferita, per decisione dei Vescovi, nella seconda domenica di ottobre (13 ottobre).

Cari fratelli e sorelle!

Quest'anno, il tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali "I media: moderno areopago per la promozione della donna nella società", riconosce che i mass media hanno un ruolo speciale non solo come promotori della giustizia e dell'uguaglianza per le donne, ma anche come fautori dei doni specificatamente femminili, che in altra occasione ho definito il «genio» della donna (*cf. Mulieris dignitatem, 30; Lettera alle donne, 10*).

L'anno scorso nella mia "Lettera alle donne" cercai di iniziare un dialogo, in particolar modo con loro stesse, su cosa significasse essere donna nel mondo d'oggi (*cf. n. 1*). Indicai anche alcuni tra gli ostacoli che tuttora impediscono alle donne di essere pienamente integrate nella vita sociale, politica ed economica di tante parti del mondo" (*n. 4*). Questo è un dialogo che le persone che lavorano per i mass media possono, ed in verità ne hanno l'obbligo, promuovere e sostenere. Gli operatori della comunicazione sociale, diventando spesso, lodevolmente, gli avvocati di coloro che non vengono ascoltati e degli emarginati, sono in una posizione unica per stimolare la coscienza pubblica a prestare attenzione a due seri problemi concernenti la situazione della donna nel mondo d'oggi.

Innanzitutto, come ho scritto nella mia Lettera, la maternità viene spesso penalizzata invece di essere premiata, anche se l'umanità deve la propria sopravvivenza a quelle donne che hanno scelto di essere mogli e madri (*cf. n. 4*). È certamente un'ingiustizia che nei riguardi di queste donne venga fatta una discriminazione sia economica che sociale, per aver esse seguito una vocazione fondamentale. Analogamente ho indicato l'urgente bisogno di raggiungere una effettiva pari dignità con l'uomo,

in ogni ambito: uguale guadagno per uguale lavoro, difesa delle madri che lavorano, imparzialità negli avanzamenti di carriera, uguaglianza per le spose nei diritti di famiglia e riconoscimento di tutto ciò che fa parte dei diritti e doveri del cittadino in uno Stato democratico (*cf. n. 4*).

In secondo luogo, il progredire dell'emancipazione reale delle donne è una questione di giustizia, che non può essere ulteriormente trascurata; è una questione di benessere per la società. Fortunatamente c'è una crescente consapevolezza sull'esigenza che la donna sia messa in grado di avere la sua parte nella soluzione dei seri problemi della società e del suo futuro. In ogni ambito, "una maggiore presenza delle donne nella società si rivelerebbe più preziosa perché aiuterebbe a rendere manifeste le contraddizioni che sono presenti in una società organizzata unicamente secondo il criterio dell'efficienza della produttività costringendo a riprogettare i sistemi in modo da favorire il processo di umanizzazione che contraddistingue la 'civiltà dell'amore' " (*Ibid, n. 4*)

La "civiltà dell'amore" consiste, in definitiva, in una radicale affermazione del valore della vita e del valore dell'amore. Le donne sono particolarmente qualificate e privilegiate in entrambi i casi. Riguardo alla vita esse, sebbene responsabili non da sole dell'affermazione del suo valore intrinseco, godono di una funzione unica grazie all'intima connessione che le lega al mistero della trasmissione della vita. Riguardo all'amore, poi, sanno apportare ad ogni aspetto dell'esistenza, ivi compresi i momenti decisionali di più alta responsabilità, quell'essenziale qualità del genio femminile che consiste nell'obiettività di giudizio temperata dalla capacità di comprendere a fondo le esigenze proprie di ogni relazione interpersonale.

I mass media (stampa, cinema, radio, televisione, industria musicale, reti informatiche), rappresentano il moderno areopago dove le informazioni si ricevono e si trasmettono rapidamente ad un' "audience" universale, dove vengono scambiate idee, dove si forgiavano comportamenti e dove di fatto va delineandosi una nuova cultura. Essi sono quindi destinati ad esercitare una potente influenza nel far sì che la società riconosca ed apprezzi non solo i diritti ma anche le specifiche qualità delle donne.

Con tristezza, spesso, assistiamo allo sfruttamento delle donne nei mass media invece che alla loro esaltazione. Quante volte le vediamo trattate non come persone con una dignità inviolabile ma come oggetti destinati a soddisfare la sete di piacere e di potere di altri? Quante volte vediamo sottovalutato e perfino ridicolizzato il ruolo della donna come moglie e madre? Quante volte il ruolo delle donne nel lavoro o nella vita professionale viene dipinto come una caricatura dell'uomo, con il rifiuto delle qualità specifiche dell'intuito femminile, la compassione e la comprensione, contributo essenziale alla "civiltà dell'amore"?

Le donne stesse possono fare molto per favorire un trattamento migliore della donna nei mass media: promovendo tramite i mezzi di comunicazione sociale programmi educativi, insegnando agli altri, specialmente ai propri familiari, ad essere consumatori critici nel mercato dei media, manifestando alle compagnie di produzione, agli editori, alle emittenti radio televisive, agli inserzionisti pubblicitari il proprio punto di vista circa i programmi e le pubblicazioni che insultano la dignità delle donne o che sviliscono il loro ruolo nella società. Inoltre, le donne possono e dovrebbero prepararsi ad assumere esse stesse posizioni di responsabilità e creatività nel mondo delle comunicazioni sociali. non in conflitto o ad imitazione dei ruoli maschili, ma imprimendo il loro personale “genio” nel proprio lavoro e nell’attività professionale.

I mass media farebbero bene a mettere in luce le autentiche eroine della società, ivi comprese le donne Sante della tradizione cristiana, come modelli da seguire per le nuove generazioni e per quelle future. Né possiamo dimenticare, a questo riguardo, le tante donne consacrate che hanno sacrificato tutto per seguire Gesù e per dedicare se stesse alla preghiera ed al servizio dei poveri, dei malati, degli analfabeti, dei giovani, degli anziani e dei portatori di handicap; ve ne sono che operano nei mass media e lavorano per “annunziare ai poveri un lieto messaggio” (cf. *Lc.* 4,18).

“L’anima mia magnifica il Signore” (*Lc.* 1,46). La Beata Vergine Maria riconoscendo le “cose grandi” che Dio aveva fatto per lei, pronunciò queste parole in risposta al saluto di sua cugina Elisabetta. L’immagine della donna che ci viene comunicata dai mass media dovrebbe comportare il riconoscimento che ciascun dono femminile proclama la grandezza del Signore, sorgente della vita e dell’amore, della bontà e della grazia, fonte della dignità e dell’uguaglianza tra uomo e donna, e dello specifico “genio” di lei.

Io prego perché la trentesima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali incoraggi tutti coloro che operano nei mass media, specialmente i figli e le figlie della Chiesa, a promuovere un reale miglioramento nel rispetto della dignità e dei diritti della donna, presentando un’immagine vera e rispettosa del suo ruolo all’interno della società così da mettere in luce “l’intera verità sulle donne” (*Lettera alle Donne*, n. 12).

Dal Vaticano 24 gennaio 1996

GIOVANNI PAOLO II

Problemi connessi con la normativa del sostentamento del clero e gli interventi a sostegno delle attività della Chiesa in Italia

Le deliberazioni, prese dalla 41^a Assemblea Generale e riportate in questo numero del Notiziario, riguardano vari problemi connessi con la normativa del sostentamento del clero e gli interventi a sostegno delle attività della Chiesa in Italia.

La prima determinazione riguarda la parziale modifica della normativa vigente in materia di finanziamento della nuova edilizia di culto. La misura massima del contributo erogato dalla C.E.I. viene innalzata dal 70 al 75% del costo preventivato, sempre nei limiti dei parametri approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

La seconda determinazione riguarda la ripartizione che annualmente l'Assemblea Generale stabilisce con riferimento all'anticipo delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF che viene versato dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana.

La terza determinazione riguarda, invece, la ripartizione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF pervenute dallo Stato a titolo di conguaglio per gli anni 1990-1992 e per l'anno 1993.

L'ultima determinazione, che fa riferimento alla ripartizione indicata nel comma precedente, riguarda, infine, l'approvazione delle norme per la concessione di contributi finanziari a favore dei beni culturali ecclesiastici.

MODIFICA DELLE NORME PER I FINANZIAMENTI DELLA C.E.I. A FAVORE DELLA NUOVA EDILIZIA DI CULTO

Il testo delle Norme per i finanziamenti della C.E.I. per la nuova edilizia di culto, è stato approvato dalla xxxii Assemblea Generale (cfr. Notiziario C.E.I. n. 8/1990, pp. 216 e ss.), e, successivamente è stato modificato dalla xxxvii Assemblea Generale (cfr. Notiziario C.E.I. n. 5/1993, pp. 146-147) e dalla xl Assemblea Generale (cfr. Notiziario C.E.I. n. 7/1995, pp. 248 e ss.).

La xli Assemblea Generale del 6-10 maggio ha apportato una ulteriore modifica alle Norme con 188 voti favorevoli su 194 votanti.

Per comodità di lettura si riporta di seguito il testo integrale della lettera a) del comma secondo dell'art. 2 delle Norme evidenziando in grassetto il testo modificato.

“a) come concorso erogato, fino a un massimo del **75%** del costo preventivato comprovato dalla documentazione allegata all'istanza nei limiti dei parametri di cui al successivo art. 3;”.

* * *

DETERMINAZIONI
CIRCA LA RIPARTIZIONE PER L'ANNO 1996
DELLA SOMMA DERIVANTE DALL'8 PER MILLE IRPEF

Le determinazioni seguenti sono state approvate il 9 maggio 1996 dalla XLI Assemblea Generale, con 190 voti favorevoli su 192 votanti.

La XLI Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- considerato che la somma complessiva che lo Stato anticiperà per il 1996 in forza dell'art. 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, è prevista - al momento - in £. 936.786.796.803;
- visto il § 5, lett. a) della delibera c.E.I. n. 57;
- su proposta della Presidenza, che invita a determinare le ripartizioni con riferimento limitato a £. 935 miliardi per comodità di procedure;

approva le seguenti

DETERMINAZIONI

1. La misura dei contributi da assegnare nell'anno 1996 per le finalità previste dal § 5, lett. a) della delibera c.E.I. n. 57 è stabilita come segue:
 - a) per le esigenze di culto della popolazione: £. 300.000.000.000= di cui 120 miliardi per la nuova edilizia di culto, 125 miliardi per le attività culturali e pastorali delle diocesi, 45 miliardi per gli interventi di rilievo nazionale, 10 miliardi per avviare alcuni interventi a favore dell'assistenza domestica per il clero, che - come richiesto dal Consiglio Episcopale Permanente - saranno da precisare nell'Assemblea straordinaria di Colloquio del

prossimo mese di novembre e che inizieranno ad attuarsi con il 1997;

- b) per il sostentamento del clero: £. 455.000.000.000=;
 - c) per gli interventi caritativi: £. 180.000.000.000=, di cui 90 miliardi per interventi nel Terzo Mondo, 80 miliardi per interventi nelle diocesi, 10 miliardi per interventi di rilievo nazionale.
2. La somma che risulterà eccedente quella indicata nel terzo alinea della premessa sarà ripartita per le medesime finalità e agli stessi soggetti di cui al punto 1, lett. a) e c) della presente determinazione, nell'identica proporzione.

* * *

DETERMINAZIONI CIRCA LA RIPARTIZIONE
DELLE SOMME DERIVANTI DALL'8 PER MILLE IRPEF
PERVENUTE DALLO STATO A TITOLO DI CONGUAGLIO PER GLI
ANNI 1990-1992 E PER L'ANNO 1993

*Le determinazioni seguenti sono state approvate il 9 maggio 1996
dalla XLI Assemblea Generale, con 188 voti favorevoli su 192 votanti.*

La XLI Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- considerato che la somma complessiva che lo Stato trasmetterà alla c.e.i. nel 1996 a titolo di parziale conguaglio per gli anni 1990-1992 e per l'anno 1993, in forza dell'art. 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, è prevista - al momento - in £. 490.179.964.585;
- visto il § 5, lett. a) della delibera c.e.i. n. 57;
- su proposta della Presidenza, udito il Consiglio Episcopale Permanente, accogliendo l'invito a determinare le ripartizioni con riferimento limitato a £. 490 miliardi per comodità di procedure;

approva le seguenti

D E T E R M I N A Z I O N I

1. La misura dei contributi da assegnare nell'anno 1996 per le finalità previste dal § 5, lett. a) della delibera c.e.i. n. 57, a valere sui conguagli di cui in premessa, è stabilita come segue:

- a) per le esigenze di culto della popolazione: £. 290.000.000.000= di cui 100 miliardi per le attività culturali e pastorali delle diocesi, 100 miliardi per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici, 90 miliardi per la costituzione di un "fondo speciale" presso la Fondazione S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena, finalizzato alla promozione della catechesi e della cultura cristiana;
 - b) per il sostentamento del clero: £. 100.000.000.000=, a titolo di fondo di riserva da costituire presso l'Istituto Centrale per il sostentamento del clero;
 - c) per gli interventi caritativi: £. 100.000.000.000=, di cui 50 miliardi per interventi nel Terzo Mondo e 50 miliardi alle diocesi per interventi locali.
2. La somma che risulterà eccedente quella indicata nel terzo alinea della premessa sarà destinata per l'importo di 10 miliardi a integrazione del "fondo speciale" per la catechesi e la cultura cristiana e per la parte restante alla costruzione di case canoniche nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

* * *

NORME PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA A FAVORE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Le "Norme per la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana e favore dei beni culturali ecclesiastici" sono state approvate il 9 maggio dalla xli Assemblea Generale, con 183 voti favorevoli su 188 votanti.

La xli Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- preso atto che la c.e.i. intende intervenire in favore della salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici avvalendosi in particolar modo delle somme che perverranno a titolo di conguaglio per gli anni 1990-1993;
- udita la relazione illustrativa della bozza di normativa predisposta per disciplinare forme e procedure degli interventi finanziari;
- vista la delibera c.e.i. n. 57, paragrafi 1 e 5

A P P R O V A

le “Norme per la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana a favore dei beni culturali ecclesiastici”.

ART.1

Destinazione dei contributi

I contributi finanziari per interventi a favore dei beni culturali ecclesiastici sono erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana alle diocesi.

Possono essere erogati contributi anche agli istituti di vita consacrata e ad altri enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che ne abbiano fatto richiesta mediante gli Ordinari diocesani.

I contributi sono destinati esclusivamente alla realizzazione delle seguenti iniziative:

- a) inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici;
- b) dotazione di impianti di sicurezza;
- c) conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di enti ecclesiastici e promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- d) acquisto di beni architettonici a scopo di salvaguardia;
- e) restauro e consolidamento statico di beni architettonici.

Non sono ammissibili a contributo: interventi di adeguamento liturgico; interventi per la custodia e la valorizzazione; restauri di beni artistici e storici, archeologici, bibliografici e archivistici; restauro di beni architettonici il cui importo di spesa complessivo sia inferiore alla somma stabilita periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente.

In via ordinaria non possono essere concessi ulteriori contributi per lo stesso progetto, in relazione alle iniziative indicate al comma terzo del presente articolo, lett. a), d), e).

Contributi integrativi o straordinari possono essere concessi esclusivamente nei seguenti casi:

- a) qualora in corso d'opera si verificano imprevisti o necessità di varianti al progetto approvato o al piano finanziario per la mancata erogazione di finanziamenti da parte di enti pubblici o privati, che li avevano formalmente disposti;
- b) in presenza di eventi calamitosi.

I contributi di cui al comma terzo, lett. e) del presente articolo, vengono concessi su progetti complessivi o su parti concluse e definite.

ART. 2

Natura e forma dei contributi

I contributi della c.e.i. si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane o altri enti ecclesiastici civilmente riconosciuti debbono affrontare per la tutela e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza, a integrazione del sostegno finanziario offerto a tale scopo in primo luogo dalle comunità cristiane, da amministrazioni pubbliche e da privati.

Per quanto riguarda le iniziative di inventariazione informatizzata il contributo è erogato "una tantum" ed è pari al 50% del costo medio stimato per ente ecclesiastico, come stabilito dal Regolamento esecutivo delle presenti Norme.

Per quanto riguarda la dotazione di impianti di sicurezza, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche, la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, il contributo è annuale ed ha natura forfettaria.

Per quanto riguarda l'acquisto di beni architettonici a scopo di salvaguardia, il contributo può essere erogato fino a un massimo del 30% della somma stabilita periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente.

In relazione a progetti di restauro e di consolidamento statico di beni architettonici, il contributo può essere erogato fino a un massimo del 30% della somma stabilita periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente.

ART. 3

Condizioni per accedere ai contributi

Le iniziative e i progetti vengono ammessi a contributo alle seguenti condizioni:

- a) nei casi previsti dall'art. 1, comma terzo, lett. a), b), c), e): che sia dimostrata la proprietà ecclesiastica del bene;
- b) nel caso dell'inventariazione: che essa sia redatta secondo i criteri e le disposizioni di cui al n. 22 del documento della c.e.i. "I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti" e il programma predisposto dal Servizio Informatico della c.e.i.;
- c) nel caso di iniziative volte alla conservazione e alla consultazione di archivi e di biblioteche e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano: che dette istituzioni svolgano regolare servizio o dimostrino di poter utilizzare il contributo a tale scopo;

- d) nel caso di acquisto a scopo di salvaguardia: che sia dimostrata l'effettiva necessità dello stesso. Nel caso in cui l'acquisto sia già avvenuto alla data di entrata in vigore delle presenti Norme e non sia, in ogni caso, anteriore al 1° gennaio 1990, il contributo può essere dato in relazione alla quota dell'impegno finanziario che fosse rimasto ancora a carico;
- e) nel caso di restauro e consolidamento statico di beni architettonici: che il progetto sia stato approvato dall'Ordinario diocesano e dalla competente Soprintendenza non prima del 1° gennaio 1990 e che, alla data di presentazione della domanda di contributo, i lavori non siano stati iniziati.

ART. 4

Modalità di erogazione dei contributi

Le modalità di erogazione dei contributi previsti dall'art. 1, comma terzo, sono stabilite dal Regolamento esecutivo delle presenti Norme.

ART.5

Competenza dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici

La fase istruttoria delle istanze presentate dagli Ordinari diocesani e la fase esecutiva delle determinazioni assunte dalla "Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici", di cui al successivo art. 6, sono affidate all'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici.

ART. 6

Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

L'esame delle istanze presentate dagli Ordinari diocesani e la valutazione complessiva delle opere per le quali si chiede il contributo sono demandate alla "Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici", le cui competenze sono stabilite dal Regolamento esecutivo delle presenti Norme.

ART. 7

Incaricati regionali per i beni culturali ecclesiastici

Ai fini della promozione della tutela dei beni culturali ecclesiastici e dell'applicazione omogenea delle presenti Norme, nelle diocesi italiane operano gli incaricati regionali per i beni culturali, nominati dalle Conferenze Episcopali regionali.

Gli incaricati durano in carica cinque anni e hanno i seguenti compiti:

- a) promuovere nelle sedi diocesane, in accordo con la Conferenza Episcopale regionale e con i Vescovi delle singole diocesi, la tutela e il restauro dei beni culturali, in conformità con le Norme della c.E.I. promulgate il 14 giugno 1974 e con gli Orientamenti della c.E.I. pubblicati il 9 dicembre 1992;
- b) offrire orientamenti alla Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici in ordine alla formulazione e alla gestione del programma annuale;
- c) garantire la corrispondenza delle opere realizzate con i contributi c.E.I. ai progetti approvati;
- d) certificare lo stato delle opere ammesse a contributo in tutte le fasi di esecuzione.

ART. 8

Compiti della Consulta Nazionale per i beni culturali ecclesiastici

La Consulta Nazionale per i beni culturali ecclesiastici offre orientamenti alla Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici, in vista della formulazione e della gestione del programma annuale.

ART. 9

Regolamento esecutivo

Le modalità esecutive delle presenti Norme sono stabilite con apposito Regolamento, approvato dalla Presidenza della c.E.I.

ART. 10

Deroghe

Contributi in deroga alle disposizioni contenute nelle presenti Norme possono essere concessi soltanto in casi eccezionali, sentita la Commissione di cui all'articolo 6, dalla Presidenza della c.E.I.

Facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento

In questo anno 1996 la Solennità dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) cade nella seconda domenica di Avvento e secondo le norme liturgiche, la Solennità dovrebbe essere trasferita al lunedì seguente (9 dicembre).

Il Card. Presidente, Camillo Ruini il 10 aprile 1996 con lettera Prot. n. 516/96 ha chiesto alla Congregazione competente la facoltà di celebrare la Solennità l'8 dicembre, giorno nel quale si dovrebbe celebrare la liturgia della seconda domenica di Avvento.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con lettera n. 872/96/L del 23 maggio 1996 ha dato risposta positiva alla richiesta.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 516/96 - 18 aprile 1996

Lettera indirizzata al Card. Antonio Javierre Ortas, Prefetto della
Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Eminenza Reverendissima,

in questo anno 1996 la solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria cade nella seconda domenica di Avvento (8 dicembre) e, secondo le norme liturgiche, è trasferita al lunedì seguente, cioè il 9 dicembre.

Particolari motivi pastorali, che derivano dalla devozione che lega il popolo italiano al culto della Vergine Immacolata, suggeriscono di poter mantenere la solennità al giorno proprio, cioè l'8 dicembre; derogando *pro hac vice* dalle norme liturgiche, tenuto conto anche del fatto che tale ricorrenza in Italia è di precetto.

Pertanto, a nome dei Vescovi italiani, chiedo a codesta Congregazione di poter celebrare la solennità nel giorno in cui cade, fiduciosi di ottenere il Suo assenso come accadde per il medesimo caso nel 1985 e nel 1991.

Anche con questa possibilità però si desidera mantenere in qualche modo il senso della domenica; pertanto proponiamo che nel modo di celebrare la solennità se ne conservino alcuni testi liturgici: la seconda lettura della Messa sarà di 2 Pt 3, 8-14 (seconda domenica di Avvento, anno B), si farà menzione del tema dell'Avvento nella omelia e nella pre-

ghiera dei fedeli, e questa si concluderà con la colletta propria della seconda domenica di Avvento.

Riconoscente per l'attenzione, esprimo all'Eminenza Vostra i sensi della mia personale stima, mentre mi confermo.

dev.mo
CAMILLO Card. RUINI
Presidente

* * *

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI - PROT.
872/96/L - 23 maggio 1996

Lettera al Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza
Episcopale Italiana

Eminenza Reverendissima,

in risposta alla Sua cortese richiesta con lettera del 18 aprile u.s. relativa alla celebrazione della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria coincidente quest'anno 1996 con la seconda Domenica di Avvento; questo Dicastero concede *pro hac vice* che la solennità mariana sia celebrata in tutta la Chiesa italiana nel suo giorno, ossia l'8 dicembre.

Quanto alle modalità celebrative si acconsente alla proposta descritta da Vostra Eminenza; in modo da conservare in qualche modo anche il senso della Domenica di Avvento.

Colgo volentieri l'occasione per porgere fraterni saluti, mentre mi confermo con sensi di stima.

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
ANTONIO Card. JAVIERRE ORTAS
Prefetto

+ GERALDO M. ANGELO
Segretario

IX Simposio dei Vescovi d'Europa

Roma, 23-27 ottobre 1996

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 gennaio 1996, ha designato i Vescovi che, in rappresentanza dell'Episcopato italiano, prenderanno parte al IX Simposio dei Vescovi d'Europa, che sarà tenuto a Roma dal 23 al 27 ottobre 1996 e avrà per tema "Religione: fatto privato e realtà pubblica. La Chiesa nella società pluralistica".

Partecipanti designati dal Consiglio Permanente

S. Em. Card. CAMILLO RUINI, *Presidente della C.E.I.*

S.Em. Card. CARLO MARIA MARTINI, *Arcivescovo di Milano*

S.E. MONS. ENNIO ANTONELLI, *Segretario Generale C.E.I.*

S.E. MONS. GIUSEPPE AGOSTINO, *Arcivescovo di Crotone-Santa Severina*

S.E. MONS. DANTE BERNINI, *Vescovo di Albano*

S.E. MONS. LORENZO CHIARINELLI, *Vescovo di Aversa*

S.E. MONS. PIETRO GIACOMO NONIS, *Vescovo di Vicenza*

Partecipanti designati dal CCEE e dalla CISM

MONS. PIERO CODA, *Docente di Teologia presso l'Università Lateranense di Roma*
Membro del Comitato Preparatorio

P. SANTE BISIGNANO, *Presidente della CISM - Rappresentante dei religiosi*

P. GIAMPAOLO SALVINI S.J., *Direttore di Civiltà Cattolica - Rappresentante dei religiosi*

Seconda Assemblea Ecumenica Europea

Graz (Austria), 23-27 giugno 1997

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 25-28 marzo 1996, ha designato i membri della delegazione italiana che prenderà parte alla Seconda Assemblea Ecumenica, promossa dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) e dalla Conferenza delle Chiese europee (KEK).

L'Assemblea, in continuità con quella di Basilea (15-21 maggio 1989) sarà tenuta a Graz (Austria) dal 23 al 27 giugno 1997 e avrà per tema "Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita umana".

Vescovi

S.Em. Card. CAMILLO RUINI
Presidente della C.E.I. - Roma

S.Em. Card. CARLO MARIA MARTINI
Co-Presidente della Prima Assemblea Ecumenica di Basilea - Milano

S.E. MONS. ALBERTO ABLONDI
Vice-Presidente della C.E.I. e Vice-Presidente della Alleanza Biblica Universale - Livorno

S.E. MONS. GIUSEPPE CHIARETTI
Presidente del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo - Perugia

S.E. MONS. ALFREDO MARIA GARSIA
Presidente della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni - Caltanissetta

S.E. MONS. CLEMENTE RIVA
Membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo - Roma

S.E. MONS. SERGIO GORETTI
Invitato dal CCEE come Membro del Comitato promotore dell'Assemblea - Assisi

sacerdoti, religiosi e religiose

MONS. PIERO CODA
Membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo - Grottaferrata

DON VITTORIO IANARI
Membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo - Roma

SUOR ADA JANES

Membro del Comitato preparatorio dell'Assemblea - Milano

P. MICHELE SIMONE

Redattore della Civiltà Cattolica - Roma

MONS. ELIO BROMURI

già Membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo - Perugia

MONS. BRUNO FORTE

già Membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo - Napoli

laici e laiche

Prof.ssa GABRIELLA FALLACARA

già Membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo - Rocca di Papa

Prof. ANDREA RICCARDI

Presidente della Comunità di S. Egidio - Roma

Prof. GIORGIO RUMI

Membro del Comitato delle Settimane Sociali - Milano

Prof.ssa MARIA VINGIANI

Membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo - Roma

Dott. NICOLA SANGIACOMO

giovane - Livorno

Prof.ssa INA SIVIGLIA SAMMARTINO

Palermo

Nomine

Azione Cattolica Italiana

Il Santo Padre, con biglietto del 17 maggio 1996, a norma dello Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, ha nominato

- S.E. Mons. AGOSTINO SUPERPO, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

* * *

Durante i lavori della **XLI** Assemblea Generale, il Consiglio Episcopale Permanente, riunito l'8 maggio 1996 in sessione straordinaria, a norma dell'art. 23/i dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, ha proceduto alle nomine dei Presidenti dei seguenti Organismi:

Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES)

- S.E. Mons. PIERGIORGIO NESTI, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, Presidente della Federazione.

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- Sig. SIMONE MILIOLI, della diocesi di Parma, Presidente maschile della Federazione.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma